Anno IX. — TORINO, Martedì 30 NOVEMBRE 1875 — Num. 330

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione: Anno, Sem., Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 11 — 5 50; Torino (all'Ufficio di distribuzione) » 18 — 9 — 4 50; Francia » 42 — 21 — 11 —

Prezzi d'Associazione: Austria, Belgio, Germania, Grecia, Inghilterra, Russia e Svizzera L. 45 — 23 — 11 50; Turchia, Portogallo, Spagna e Egitto » 56 — 28 — 15 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP., Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 30 NOVEMBRE 1875.

La maggioranza e il riscatto delle ferrovie.

Il discorso pronunziato a Cologna dal presidente del Consiglio doveva porne in chiaro la politica, afforzare e assicurare la maggioranza, soddisfare infine la nazione colla prospettiva dell'imminente pareggio dei bilanci. È appena scorso un mese e già quel posticcio edifizio sta per rovinare. Ogni giorno chiarisce una nuova fallacia. Le spese crescono, diminuiscono gl'introiti e stiamo per entrare in una terra incognita a noi poveri contribuenti. Si aumenta il dicastero degli affari esteri per la creazione degli ambasciadori, il naviglio militare, della cui vendita speravansi sei milioni, non ne renderà probabilmente che due, la tassa sui contratti di borsa ha fruttato una somma minima, mentre ha prodotto una notabile diminuzione nei proventi del telegrafo. E insieme si aggrava la condizione dei comuni cui s'accollano le indennità pei pretori (di cui non si scema il numero).

E tuttavia i fidi accoliti del Governo ostentano ancora la fiducia che la maggioranza sarà più compatta nella nuova sessione e menano vampo dei facili trionfi ottenuti nei giorni decorsi dopo la riapertura del Parlamento, trionfi ottenuti grazie all'assenza dei deputati. Ma se dobbiamo giudicare dallo stile che tiene la stampa governativa relativamente alla nuova convenzione pel riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia, diremo che nonchè maggiore concordia, un profondo screzio già si mostra nelle file della parte governativa.

Fanno invero i ministeriali di consolarsi osservando che, avendo l'on. Sella conchiuso il contratto col sig. Rothschild, si è per quel fatto legato al carro del Ministero, disposto a seguirne la fortuna, brevemente, stretta una lega di ferro tra i dianzi dissidenti di destra. Intanto vediamo l'*Opinione* da una parte sostenere l'esercizio delle ferrovie per parte dello Stato e questo nuovo accentramento potentissimo del potere virilmente combattuto dalla maggior parte dei più saldi e rispettabili campioni della destra, come la *Perseveranza*, la *Nazione* ed il *Corriere Mercantile*. Cattivo preludio per la consolidazione di una maggioranza favorevole al Governo.

Il contratto onde parliamo sarebbe una nuova tacca nel bilancio, ci dilungherebbe dalla sospirata meta. Bisognerebbe aggiungere al disavanzo almeno otto nuovi milioni, poichè quelle ferrovie rendono circa 31 milioni. Il pareggio del 1876, già poco probabile, diventerebbe sempre più difficile. Ma l'*Opinione* non si cura di tali miserie, quantunque il pareggio fosse ciò che doveva porre il signor Minghetti sopra la più salda base, sfatare tutti i suoi oppositori. Essa dice che trattandosi di un vantaggio così segnalato come l'acquisto delle strade ferrate, la considerazione delle finanze non è più che secondaria.

Sta invece che, se l'esercizio delle ferrovie per parte dello Stato sarebbe dannoso alle finanze, esso tende a radicare sempre più quel sistema contro cui si muovono da tanto tempo le più forti e generali lagnanze, quel sistema che il sig. Minghetti economista condannava e che ministro crede utilissimo di adottare per creare una fitta rete d'interessi che facciano capo al Governo. Quindi il nuovo favore accordato ai socialisti della cattedra, che non apertamente, ma nel fatto, vogliono rendere onnipotente lo Stato.

Invano si arrabattano per cercare autorevoli esempii nelle altre nazioni. Il Governo inglese non ha ancora operato la compra delle ferrovie, nè assuntone l'esercizio, benchè anche in quella contrada siano alcuni fautori di un'ingerenza governativa maggiore. L'Inghilterra aderisce tuttavia ai principii del suo grande economista Adamo Smith. Nel Belgio le Compagnie private spendono per l'esercizio di esse circa 15 0|0 meno che non lo Stato per le sue. In Francia non si bezzicano del continuo le Società private, come si fa in Italia.

Ma se il Governo intendesse assumere l'esercizio delle ferrovie per diminuire le tariffe e svolgere con tal mezzo la prosperità nazionale, se fosse animato dai sentimenti medesimi del Governo belgico, pur pure. Il vero è invece che la fiscalità e l'ingerenza sono sempre l'unico movente degli atti governativi, quantunque per quella sua stessa eccessiva ed indiscreta fiscalità si dia sovente della scure in sul piè. Non è l'amministrazione del signor Minghetti quella che possa far mutare l'opinione tenuta dai più imparziali ed attenti osservatori, che lo Stato è un pessimo massaio, che le comunicazioni per ferrovia sono un'industria come le altre e che lo Stato nell'amministrare le ferrovie sarà pur sempre mosso anche da altre considerazioni che quelle dell'industria e del comodo dei cittadini e quindi s'ha a deprecare la sua ingerenza come una vera sventura.

Non si conoscono ancora appuntino le condizioni del trattato di Basilea, è affermato solo che il riscatto costerà 32 milioni di rendita, non sappiamo se ad essa si accompagno di leggeri i possessori di Obbligazioni, i quali hanno dei diritti tanto sulla rete italiana quanto sull'austriaca, e potrebbero non essere soddisfatti della predetta somma, infine non sappiamo nulla di ciò che si proporrà ora relativamente alle ferrovie meridionali e romane. La questione è ancora dunque nel primo stadio, ma essa solleverà certamente le più animate controversie e non è improbabile che il Governo trovi appunto la sconfitta in tutto quel rimescolamento di affari, onde esso omai unicamente attende salvezza.

FERROVIA ECONOMICA
a scartamento ridotto tra Asti e Casale per la Valle della Grana.

Sabato, 27 corrente, ebbe luogo nel palazzo municipale d'Asti l'adunanza del Comitato promotore per la ferrovia economica a scartamento ridotto fra Asti e Casale per la Valle della Grana.

Presiedeva l'adunanza il signor cav. Roberti, deputato di Vignale; intervennero alla medesima gran numero dei membri componenti il Comitato e maggior parte dei delegati dei Comuni interessati; dopo data comunicazione delle deliberazioni dei Consigli comunali che aderirono alla costruzione di questa importante ferrovia, ebbero luogo le più ampie discussioni economiche sulla convenienza di questo mezzo di comunicazione e sul modo di eseguirlo, e ad unanimità si deliberò di procedere al riparto delle quote di concorso in base al calcolo preventivo del signor geometra Marcellino Busca, che possono spettare ai singoli Comuni ed ai medesimi da comunicarsi.

Si dovette in questa circostanza lamentare come il Municipio di Casale si sia astenuto fino ad ora dal riscontrare alle comunicazioni e proposte fattegli dal Comitato promotore; non vi ha però dubbio che quegli avveduti amministratori saranno per prendere in seria considerazione le ricevute comunicazioni ed accorderanno il loro appoggio e concorso a questa nuova ferrovia, e così potranno conservare le relazioni commerciali con una parte del Monferrato così fertile e ricca quale si è quella della Valle della Grana.

Genova, 29. — Continua il procedimento contro il causidico Emanuele Farina per alterazione di voti nelle elezioni del Consiglio comunale di Genova; il Farina è imputato di aver per 16 volte letto il suo nome sopra schede che non lo menzionavano; lo stesso caso successe a Torino, non per 16 alterazioni, ma almeno per trenta; i testimoni non mancavano, il fatto potevasi pienamente provare, ma pare che, siccome il verbale non fece menzione delle falsificazioni commesse, siasi sospeso il procedimento.

Milano, 29. — Mazzucchi Carlo, figlio del fu deputato, ieri sera verso le 10 trovandosi nell'osteria in via Rastrelli, n° 8, non sappiamo per quale motivo, venne a parole con una signora verso la quale fu largo di ingiurie... L'oste, vedendo che il diverbio andava per le lunghe e la cosa poteva farsi seria, preso bellamente per un braccio l'offensore e lo mise alla porta. Quelli che si trovavano presenti alla scena uscirono pure per tener dietro al Mazzucchi. Questi, a quanto pare, dubitando che l'inseguissero per consegnarlo alle guardie di P. S., trasse un revolver o una pistola di tasca e la scaricò a bruciapelo contro colui che aveva più presso alle spalle.

Il proiettile andò a colpire nella tempia un certo Paolo Giulio Micheletti, d'anni 34, merciaio girovago, abitante in via Carrobbio N. 9, che rimase sull'istante cadavere. In un momento la folla fu sopra all'uccisore, e gli menò percosse da recargli contusioni in più parti del corpo. Sopraggiunsero in buon punto due soldati ed un sorvegliante urbano, che presero di mezzo il Mazzucchi e lo tradussero alla Questura. Durante il tragitto egli si qualificò per deputato, quantunque si sappia ch'egli non fu mai investito di tale missione.

Sovra questo assassinio, al compimento del quale sembra mancassero gli estremi della provocazione, corrono versioni diverse.

Spoleto. — Leggesi nel *Corriere dell'Emilia* del 27:

Ieri alle ore 6 ant. a Spoleto ebbe luogo la esecuzione capitale di Angelo Bufacchi, di anni 50, sarto, della provincia di Aquila e domiciliato a Calvi.

Il Bufacchi era colpevole di grassazione con omicidio, per avere la sera del 18 gennaio 1875 ucciso barbaramente a colpi di coltello certa Vincenza Mancinetti, abitante in una casa di campagna presso Contigliano (Rieti), allo scopo di depredarla di un anello, dei coralli e di L. 165.

Napoli. — Il *Pungolo* di Napoli annunzia che sono giunte in Napoli le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Baviera, sotto il nome di conte e contessa di Elpen, e S. A. R. la principessa di Baviera.

Hanno preso stanza, col loro seguito, all'hôtel Vittoria.

Corleone. — Leggiamo nel *Giornale di Sicilia* del 25:

Ieri sera in Corleone è stato ucciso con un colpo di fucile il sig. Vinci Gaetano, medico esercente in quella città. Sino ad ora non si hanno notizie sicure nè sulla causa nè sull'autore di un tale assassinio.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 novembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2762), del 1° novembre, che stabilisce il riparto del contingente dei 65,000 uomini di prima categoria sulla leva dei giovani nati nel 1855.

2. **Un regio decreto** (n. 2765), del 10 novembre, che distacca il comune di Carro dalla sezione secondaria del collegio elettorale di Levanto, detta di Godano, e la costituisce in sezione separata del collegio medesimo.

3. **Un regio decreto** (n. 2767), del 10 novembre, che concede la facoltà di riscuotere il contributo dei soci al Consorzio costituitosi in Pavone del Mella (provincia di Brescia), col titolo di *Compartito delle acque di Pavone del Mella*, per iscopi d'irrigazione.

4. **Concessione** di *exequatur* consolari.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Montalcino, provincia di Siena.

La Direzione generale delle poste annunzia l'apertura dei seguenti nuovi uffici postali:

Agugliano, in provincia di Ancona; Giuliana, in provincia di Palermo; Grattieri, in provincia di Palermo; Greci, in provincia di Avellino; Monteleone di Spoleto, in provincia di Perugia; Morro d'Alba, in provincia di Ancona; Pieve Torina, in provincia di Macerata; Santa Maria di Licodia, in provincia di Catania.

CRONACA CITTADINA

Pubblico insegnamento. — Il prof. Rossi Francesco comincierà il suo corso di egittologia giovedì 2 dicembre, al tocco, nella sala XXI (palazzo dei Regii Musei), prendendo a tema della prima lezione *Champollion e la sua scuola*, e continuerà il suo insegnamento nel seguente ordine:

Martedì e sabato alla stessa ora svolgerà i principii grammaticali dell'antica lingua egizia in relazione colla copta, e nel giovedì interpreterà un testo jeratico il capitolo 125 del *libro dei morti* che tratta del giudizio dell'anima.

Il nuovo *Tramway*. — Ieri alle due e mezzo ebbe luogo l'inaugurazione del *Tramway* tra Torino e Moncalieri.

Il tragitto tra Piazza Castello e Porta Navino si fece in circa 50 minuti, senza inconveniente alcuno. Le carrozze sono comode, eleganti e bene costrutte. A Moncalieri il Sindaco e i consiglieri comunali accoglievano cortesemente, in mezzo a musicali concenti, i rappresentanti della città e provincia di Torino, per cui era preparata nella sala maggiore una splendida refezione, dopo la quale si fecero ripetuti brindisi e discorsi a onore delle due città, che godranno d'ora in poi d'un mezzo di comunicazione, il quale poco lascia a desiderare, e della benemerita Società intraprenditrice. La più schietta allegria regnava fra gl'intervenuti a quella festa del progresso. Desideriamo solo ora che si dia maggiore pubblicità a quell'opera, affinchè tutti conoscano le ore, i prezzi, secondo le distanze, ed il regolamento.

Il nuovo mercato di Porta Susa verrà aperto nel prossimo dicembre. Fu eretto nel tratto dell'antico corso della cittadella compreso fra il corso Palestro e la via Perrone, per comodo di quel popoloso quartiere che ogni giorno va coprendosi di nuovi fabbricati.

Quest'edifizio fu costrutto con duplice scopo. Quando non attecchisse il mercato, l'edifizio potrà servire per palestra ginnastica ad uso delle attigue scuole. Si è per questa ragione che la grande sala centrale, la quale ha una superficie di 560 metri quadrati ed un'altezza di metri 15 50, venne circondata da due gallerie in due piani, larghe 6 metri, con comode scale di accesso agli angoli giorno-ponente e notte-levante.

Queste scale mettono pure nei sotterranei dove trovansi le cantine disposte su quattro file mediante due corridoi di oltre tre metri di larghezza e della lunghezza di 48 metri,

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

SOMMARIO. — Teatro Carignano, *Don Bucefalo*, del M° Antonio Cagnoni. — *La Vestale*, di Spontini, al teatro Castelli di Milano — Notizie.

A consolare il pubblico torinese dello strazio fattosi per tre sere della *Vestale* al Vittorio Emanuele, venne in buon punto il *Don Bucefalo* al teatro Carignano, opera che, come ognuno sa, porge al rinomato Bottero occasione di far apprezzare tutta la sua abilità.

E fu martedì sera che, all'alzarsi del sipario, si potè riudire il coro ad intonare il peregrino:

« Or che il sole uscì col giorno »

quasicchè vi fosse pericolo che qualche volta il sole uscisse *colla notte!* — Dirò tosto che l'affollatissimo uditorio mostrò a non dubbi segni di aver gradito molto la riproduzione della gaia opera di Cagnoni ed il modo in cui fu eseguita.

Gli artisti che circondano il Bottero formano una compagnia che non manca di pregi.

Il bravo buffo signor Baldelli sa, nella parte di D. Marco, non meno che in quella di Charançon del *Papà Martin*, meritarsi la generale approvazione secondando con intelligenza, con naturalezza e con brio il Bottero.

La signora Biada, che ha voce simpatica e intonata, dice con garbo ed espressione conveniente la parte di Rosina: solo vorrei consigliarla a rinunziare, in certi passi che non sono punto essenziali in quella parte, a voler raggiungere certe note acutissime, che, per riuscire intonate, finiscono per diventare un po' troppo esili e schiacciate, facendo così un certo qual contrasto con la bella rotondità delle altre sue note.

Nella parte di Agata riudimmo con piacere la sig.ª Partenopeo, la cui voce promette di acquistare ancora, mercè lo studio, in eguaglianza di registri ed in volume, ma che fin d'ora merita lode per due buone qualità: intonazione e chiara articolazione della parola: specialmente meritati sono gli applausi alla sua romanza dell'atto terzo. Anche la romanza del tenore: « Io l'adoro e nel suo sguardo » (che è quasi il solo pezzo dell'opera veramente saliente nella parte del conte di Belprato), vale applausi al sig. Tintorer.

Buona l'esecuzione dei pezzi d'insieme, in special modo del quartetto:

« Io dirò, se nel gestire, »

e del settimino nel finale 2°.

Nulla dirò della sostituzione, che si fa, di una cabaletta-valzer alla cabaletta-finale: « D'ineffabile contento, » che è quella dell'opera: sono cose che si praticano non di rado (e talvolta non senza qualche buona ragione) dai cantanti. Solo in questo caso non sembra far bell'effetto che tutti gli altri personaggi ed il coro se ne stiano lì in scena muti ad aspettare il fine della cabaletta e la calata del sipario.

Del Bottero ho aspettato a parlare in fine, perchè a lui si deve in quest'opera una menzione affatto speciale. Il *Don Bucefalo* sembra stato scritto per lui, benchè ciò non sia; e non so veramente quale delle opere scritte poi dal maestro Cagnoni per questo suo intelligente e fortunato interprete gli si attagli meglio di questa.

Il Bottero, oltre all'avere una potente ed estesa voce di basso, suona egregiamente il pianoforte, ha abilità anche sul violino, e saprebbe all'uopo suonare anche qualche altro strumento d'orchestra. Quindi la ragione per la quale può dirsi che Bottero e il Don Bucefalo paion fatti l'un per l'altro.

Già nell'atto secondo, nella scena della composizione, là dove il Cagnoni volle, con l'intreccio di varî motivi già uditi nel primo atto, esprimere il confuso affollarsi dei pensieri musicali alla mente del compositore, egli trae partito di una interruzione esistente nello spartito per far udire una filza di mezzi motivi di tutte le opere più conosciute. Egli con ciò sembra voler fare una vera e vivace satira artistica di quei plagiari che a rigore non possono neppure dirsi compositori, e che, incapaci di *trovate* originali proprie, ovvero (che è assai peggio) capaci per ambizione di ornarsi delle penne altrui, credono col dispor queste un po' diversamente, e col ritingerle qua e colà, di non lasciare scorgere il loro poco onesto artifizio.

Poi, nell'atto terzo, nella scena della prova d'orchestra, traendo pretesto da una frase strumentale, che egli vorrebbe *fatta col tremolo*, trova modo d'inserire qualche burlesco pezzo di violino, talvolta perfino qualche *Monferrina* o qualche canzone conosciutissima, come per esempio la *Bella Gigogin*, che egli suona con garbo così comico e con tali lezi da far sbellicar dalle risa.

Tant'è vero che chi ha avuto da madre natura capacità musicale non l'ha avuta per una cosa sola!

Alcuni pretendono che la musica buffa, che tanto piacque ai nostri padri, non sia più fatta per la generazione presente; e portano per argomento in favore della loro tesi il gusto cambiato nei romanzi, nei drammi e in cento altre cose.

Ma si potrebbe domandare se, in questa corteccia, che il mondo riveste, di affettata serietà e di sentimentalismo esagerato, o, se vogliamo anche, di morale malattia che trae gli uomini verso la cupa orridezza delle scene di sangue e verso la disperazione, non vi sia qualche cosa di artifiziato, di non naturale, e se quella letizia d'animo tranquillo che fa gustare un'ora di spettacolo onestamente allegro sia proprio sparita d'infra gli uomini. — Io non lo credo; e se altri indizi non vi fossero, potrei invocare quello del successo (che io credo tutt'altro che meritato) delle operette francesi, per affermare che il comico nell'opera ha ancora molti amatori. Solo abbiamo penuria di compositori di musica in questo genere, e forse ancor più che di compositori, di poeti librettisti che sappiano trovare situazioni comiche senza scurrilità e senza esagerazioni da burattini, tali insomma che meritino quella specie di rilievo, d'ingrandimento e di penetratività che acquista la poesia col venir rivestita di musica alquanto melodica e spontanea.

Ma su tale argomento mi propongo di ritornare con più agio, sperando poterne parlare più a lungo altra volta. Per oggi basti.

***

Intorno all'esecuzione della *Vestale* di Spontini al teatro Castelli di Milano, ecco le notizie che raccolgo dai giornali di quella città:

La *Perseveranza*, il cui egregio appendicista, dott. Filippi, pubblica intorno al capolavoro spontiniano un accurato studio storico, così parla poi dell'esito della prima rappresentazione, che ebbe luogo sabato:

« Possiamo rallegrarci dell'accoglienza fatta dal pubblico milanese al capolavoro di Spontini. Al Castelli, ieri sera, c'era il fior fiore di Milano; a dir vero, folla non c'era, a cagione dei prezzi aumentati; e per la stessa ragione il pubblico non fu del solito ottimismo, e dopo avere applaudito e fatta ripetere l'*ouverture*, mise un pochino il broncio durante il primo atto, sebbene l'esecuzione dei pezzi d'insieme fosse degna di applauso, e magnifico l'allestimento scenico.

« Al secondo e al terzo atto gli ap-

che è quella del fabbricato da levante a ponente, misurando metri 80 quella da notte a giorno.

Oltre alle dette cantine trovavisi pure, sulle teste di levante e di ponente, due ghiacciaie con appositi camerini per la conservazione delle carni nella stagione estiva.

Nella gran sala sono disposte due file di banchi accoppiati, e serviti da tre corsie; la centrale pel passaggio de' carretti è larga 4 metri, le due laterali tre metri caduna.

Nelle gallerie laterali sono pure collocate altre due file di banchi, in parte ricoperti di lastre di marmo, che serviranno per la pescheria e per le carni macellate.

Gl'ingressi furono praticati dai lati di ponente e di levante, in numero di sei per ogni comodità di servizio.

Due grandi vasche in pietra con acqua perenne vennero collocate contro i muri di giorno e notte, sia per comodo delle erbivendole, sia per la pronta pulitura del pavimento, i cui scoli sono raccolti in quattro canali sfogatori. In uno degli angoli non occupato dalle scale trovasi l'alloggio del custode: all'angolo opposto le ritirate per uso pubblico aventi sfogo nel non lontano canale di Doragrossa.

Le gallerie superiori sono destinate a piante, fiori, frutta, animali, ecc.

Le molte domande già fatte al Municipio per occupazione di banchi c'inducono a ritenere come sicuro il buon esito del nuovo mercato; però possiamo notare fin d'ora che, per la sua grandezza e per il comodo delle gallerie, l'edifizio servirebbe mirabilmente non solo per palestra ginnastica, ma anche per esposizioni o feste di premiazioni, poichè può contenere agevolmente oltre a tre mila persone.

La decorazione di questo fabbricato, sia internamente che esternamente, è semplicissima, di buon gusto, con ricorso armonico e ben inteso di linee.

Ampie finestre lasciano largo adito all'aria ed alla luce.

Nella decorazione interna venne, con felice esito, accoppiata la muratura a paramento coll'intonaco a bozze spugnate.

Questo bell'edifizio si costrusse sui disegni dell'architetto cav. Gabetti, il quale diresse pure i lavori di costruzione e che per la molta perizia e la grandissima sollecitudine dimostrata si dovrebbero tributare i più grandi elogi se non fossero superflui, trattandosi di chi in molte altre pubbliche costruzioni già diede cospicui saggi dell'alto suo sapere.

A lui fu affidato lo studio dell'edifizio da erigersi pel Museo Civico, e di questo discorreremo fra pochi giorni.

Circolo filologico. — Abbiamo sott'occhio uno stato riassuntivo dei bilanci annuali dal 1° agosto 1868 al 30 settembre 1875. Dal medesimo rileviamo con piacere che in un settennio di vita questa istituzione ha introitato l'egregia somma di L. 137,943 e speso per l'istruzione delle lingue L. 136,158, di cui L. 24,900 pel locale, L. 58,936 pel personale insegnante, L. 12,301 per gli impiegati e inservienti, L. 8900 per la biblioteca e giornali, L. 10,761 per illuminazione e riscaldamento, L. 11,689 per la mobiglia, e L. 8877 per la Direzione e casuali.

Questo resoconto ci fa conoscere l'andamento di questa Società che mercè la saviezza e la solerzia dell'amministrazione e la valentia dei professori, lungi dallo intisichire, accenna a maggior rigoglio.

Merita lode sopratutto l'illustre presidente del Circolo, cav. avv. Giacinto Cibrario, al quale l'Assemblea riconfermò per l'ottava volta a unanimità l'onore della presidenza. Vicepresidente del medesimo venne nominato il signor marchese Carlo Compans di Brichanteaux, che, lungi dal poltrire negli agi delle ricchezze, si dà con animo appassionato a favorire le istituzioni che tornano di decoro alla nostra cara Torino. Sappiamo che sull'esempio di lui molti giovani dell'alta aristocrazia danno il loro nome al Circolo filologico, contribuendo così col loro obolo e col prestigio dei loro nomi al maggior incremento del medesimo.

Beneficenza. — Narrammo giorni sono di una colletta iniziatasi sul mercato del vino a beneficio del brentatore Scarafiotti Giacomo, padre di 4 teneri bambini, abitante in via Guastalla, 16, il quale colpito da apoplessia rimase offeso dalla parte sinistra del corpo in modo da non poter più esercitare la sua professione e sostentare la propria famiglia.

La sottoscrizione fruttò L. 40.

Ora un incognito benefattore ha fatto tenere alla moglie dello Scarafiotti L. 5 per lo stesso scopo, con che pubblichi l'offerta nel nostro giornale.

Eccolo servito.

Via Campana.

Egregio signor Direttore,

Raccomando alla esperimentata sua cortesia la poveretta che mi scrive la seguente lettera, e confido che pubblicando la medesima si troverà modo di ottenere quanto in essa si chiede ben a ragione.

L. Rocca.

Ill^mo^ signore,

Io mi sono una poveraccia che dacchè ebbi vita nessuno più badò a me. Tal abbandono mi cuoceva, ma pazientavo, sperando sempre che avrebbe pur a venir la mia volta. Ma ormai io mi par che nel tardar si passi la parte, e avevo deciso d'alzar la voce anch'io a reclamare i miei diritti, solo mi tratteneva la tema di non esser udita; quando giunse a me il suo nome, chiaro per l'amore ond'ella s'occupa dei fatti che possono tornar utili o decorosi a questa nostra, madre a molti, a me matrigna, Torino. Ciò mi fece ardita a venirle innanzi a porgerle un'umile preghiera ch'ella voglia concedermi il favore d'una sua visitina.

Gli è un po' lontano, in deserti paraggi, senza indiscreta, lo veggo, ma trattasi a fin di bene e confido in lei, certa che quando avrà veduta la misera vita ch'io traggo, ravvolta di fango, rosa al fianco da un prepotente vicino che colle sue acque usurpa il loco mio, m'accresce la poltiglia l'inverno e m'attossica l'estate colle sue esalazioni, presa da orrore e pietà vorrà lei, colla possente sua parola, far valere le mie ragioni. Oh io non sono ambiziosa, non chieggo adornamenti, ma come le più avventurate sorelle mie vicine, una semplice e decente veste di ciottoli onde possa senza vergogna stare nel consorzio degli uomini e non più essere fuggita come un'appestata.

Illustrissimo signor avvocato, io pongo in lei ogni mia fiducia e dal fondo melmoso onde io mi giaccio, la benedico, già rincorata dalla speranza d'essere per opera sua tratta a più *pulita* sorte.

Della S. V. dev^ma^

Riconoscentissima serva
Via Campana
Borgo San Salvario.

Torino, 27 novembre 1875.

Caffè al Real Corso. — Il proprietario di questo stabilimento, conosciuto sotto il nome di *Caffè Mogna*, ci scrive per farci sapere che, cominciando da questa sera, sarà tolto ogni aumento ai prezzi delle consumazioni, benchè continuino sempre nelle sale superiori la distinta orchestra del signor Angelini e nel sottopiano gli svariati giuochi di prestidigitazione di un bravo taumaturgo.

Avviso ai frequentatori di quel caffè.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 28 novembre **1875.**

Grida Carlo, d'anni 44, di Vinovo, ferravecchio — Eydoux Leone, id. 46, di Torino, professore in ritiro — Casalegno Luigia, id. 13, di Torino — Picco Giuseppe, id. 64, di Bra, fabbro-ferraio — Galantino Michele, id. 36, di Vinovo, bracciante — Bertini Maria Teresa, id. 64, di Ivrea, Suora di Carità — Barosso Luigia, nata Lodezzano, id. 26, di Montegrosso d'Asti — Marchisio Giovanni, id. 33, di Cardè, spazzino — Scavarda Giuseppe, id. 71, di Agliè, falegname — Fontana Rosa, nata Assiè, id. 74, di Carmagnola — Lisa Fedele, id. 63, di Rivoli — Bertello Michele, id. 80, di Pino d'Asti — Più 1 minore d'anni 7.

Totale complessivo num. 13, dei quali a domicilio num. 5, negli Ospedali num. 8.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 28 novembre 1875.
Maschi 9, femmine 11 Totale 20

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 28 novembre.

	Massima	*Minima*
Milano	5. 9	3 4
Venezia	6 2	4 0
Bologna	6. 6	2 2
Torino	7. 2.	— 2. 0
Firenze	10 0	6 5
Napoli	10. 8	8 6
Livorno	11. 8	5 8
Roma	11. 8	8 8

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 28 novembre 1875 (ore 4 pom.):

Sud forte e mare agitato nei golfi di Napoli, Taranto, Spezia e presso Otranto. Nord forte e mare agitato a Venezia, Portotorres e capo Spartivento. Cielo generalmente piovoso. Barometro sceso da 2 a 7 mm. Dominano venti varii di qualche intensità. Tempo vario al turbato.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
28 novembre 1875.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant. 728,8	+ 0,7	4,8	100		Debole	neve
9 ant. 728,3	+ 1 1	4.9	100		Debole	copert.
12 m. 728,3	+ 3,1	4,9	88		Debole	n. ser.
1 pom. 727,9	+ 3,9	4,8	78		Debole	q. ser.
6 pom. 728,7	+ 2,7	4,9	88		Debole	ser.
9 pom. 729,1	+ 1,2	4,9	100		Debole	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 0°,7 / massima + 4°,8

Acqua caduta mill. 0 6.
Minima della notte del 29 + 0°,6.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 1° dicembre 1875.
Nascere del **Sole,** ore 7 39 — Passaggio al meridiano ore 0 8 — Tramonto 4 37.
Nascere della **Luna,** 11 0 matt.
Passaggio al meridiano, ore 8 1 sera.
Tramonto, ore 7 5 mattina.
Giorno della Luna 4°.

MIRAFIORI

MONOGRAFIA STORICA.

Carlo d'Angiò, fratello di Luigi IX di Francia, chiamato da papa Urbano IV a debellare i ghibellini ed il loro principale campione Manfredi di Svevia re di Napoli, era sceso in Italia, stimolato dalla sua ambizione di acquistar dominio e anche più dalle istigazioni della moglie Beatrice, figlia di Raimondo conte di Provenza e di Beatrice sorella al conte Tommaso di Savoia.

Appena valicate le Alpi le truppe provenzali, allora capitanate da Gauthier d'Albret, tolsero agli Astigiani Cuneo, al marchese Tommaso di Saluzzo la Valle di Stura, e, coll'aiuto dei signorotti guelfi, ridussero ad obbedienza del loro signore Savigliano, Cherasco ed Alba.

Fatta quindi lega tra l'Angiò e Manuello conte di Biandrate, occuparono la città di Bene appartenente al vescovo d'Asti, non tanto per guadagnar terra ed opportunità di sito, quanto per dare allo stesso Biandrate il modo di vendicarsi degli Astigiani, che poco tempo prima avevangli tolto Montacuto e distrutti molti villaggi, obbligandolo a popolare nuove terre, alcune delle quali, come Buttigliera, Poirino e La Montà, tuttora sussistono.

Gli Astigiani, offesi e minacciati, unironsi ai Comuni di Torino, di Chieri e di Fossano, ai marchesi di Saluzzo, di Ceva, del Carretto e di Busca, e giurarono di non scender mai a patti col d'Angiò, così che fino al 1265 gli resistettero, ora apertamente, ora insidiosamente, ma di rado con fortunato successo.

Nel 1265 papa Clemente IV invitò l'Angioino a romper gl'indugi ed a recarsi sollecitamente a prender possesso del Regno di Napoli, ond'egli, lasciato al governo delle terre da lui occupate in Piemonte un siniscalco, con forte nerbo di soldatesche, s'acconciò anzi di partire cogli Astigiani.

Ma intanto Mondovì, Torino, Ivrea, Alessandria, Acqui erano cadute in potere degli Angioini, o del marchese di Monferrato, fattosi per ambizione loro alleato. Tommaso di Saluzzo, il marchese di Cravesana ed altri signori di terre, dopo qualche esitanza, si erano dichiarati ligi al vincitore, il quale, da questi successi inanimito, già meditava il conquisto di tutta Lombardia, ambizioso disegno che, una volta svelato, suscitò immenso sdegno e tolse al Provenzali l'aiuto del formidabile Guglielmo di Monferrato.

L'amicizia, vera o simulata, di questo potente e scaltro marchese, trattenendo le terre piemontesi dal sollevarsi contro l'Angioino, avevalo portato a forse non isperata potenza, onde gli Astesi che gelosissimi pur erano delle loro libertà (benchè molte intestine discordie e guerre procacciassero), stimarono consiglio prudente l'obbliare le antiche ingiurie ed i fatti giuramenti e lo scendere a patti col conte di Provenza, già divenuto re di Napoli.

A duri patti dovettero però acconciarsi e solo mediante il pagamento di un donativo di tre mila fiorini d'oro ottennero tregua fino al 1273.

Spirata questa, un'altra ne conchiusero comprandola a prezzo di 11 mila fiorini. Ma questa necessità di comprar a peso d'oro e con infinite umiliazioni una malsicura indipendenza dovea necessariamente destare negli Astesi il desiderio ed il bisogno di insidiare alla potenza di chi li avea ridotti a tal passo; perciò segretamente strinsero lega con quei di Pavia e di Genova e collo stesso Guglielmo di Monferrato il quale, pur affettando amicizia per Carlo d'Angiò, aveva dichiarato ai guelfi, che il gridavano re di Lombardia, voler bensì tener per amico il provenzale, ma non volerlo padrone. Epperciò in ogni modo egli s'ingegnava a non lasciarlo arbitro dei destini delle terre subalpine.

E qui cade in acconcio il ricordar brevemente chi fosse codesto Guglielmo di Monferrato, penultimo de'marchesi dell'eroica stirpe Aleramica ed una delle individualità più spiccanti, più eminenti dell'epoca.

Guglielmo il Grande, marchese di Monferrato, succedette al padre Bonifazio nel 1255. Fu avidissimo di gloria e di conquiste, ardente ghibellino, valorosissimo soldato, e più che scaltro politico; mosse dapprima guerra agli Alessandrini, e nel 1256, sotto pretesto di portar aiuto ai Torinesi, che avevano fatto prigione Tommaso di Savoia, occupò tutto il paese che si distende tra le due Dore.

Nel 1264, quando Carlo d'Angiò scese in Italia, il marchese Guglielmo, benchè ghibellino si fosse sempre mostrato e nelle opere e negl'intendimenti, stimò tuttavia miglior partito per lui il collegarsi col d'Angiò potente, anzichè tentare di opporsi colla forza al suo passaggio. E proposito suo fu certamente quello di simulare amicizia affinchè lo straniero non avesse a far conquiste ed a stabilirsi nell'Alta Italia; volea Guglielmo che i Provenzali, fidando nelle alleanze e tenendo per sicura la via del ritorno, s'inoltrassero senza indugio verso il Napoletano. Fu infingimento cui ricorse onde, a seconda degli avvenimenti e delle convenienze e senza pericolo di sè e de' suoi, l'amicizia potesse o durare, o rompersi.

(Continua) F. Cleriot.

Scrivono da Roma alla *Gazzetta d'Italia:*

La morte del cardinale Rauscher fece molta impressione sui suoi colleghi. I cardinali, secondo un antichissimo pregiudizio di Roma, muoiono sempre tre per tre. La prima terna fu chiusa colla morte del cardinale De Silvestri, che era stato preceduto dagli eminentissimi Vitelleschi e Grassellini. Una nuova terna si apre col decesso dell'arcivescovo di Vienna. Quali sono gli altri due eletti della morte, nel seno del Sacro Collegio, che devono immediatamente seguire il loro collega? I porporati stanno in grande agitazione. Vi è il cardinale Capalti che continua a morire lentamente; vi sono altri cardinali che ebbero dei colpi apopletici, ed ora tremano dalla paura dinanzi alle misteriose elezioni dell' altro mondo...

L'ESERCIZIO DELLE FERROVIE.

Anche la stampa straniera comincia ad occuparsi dei pericoli minacciati all'Italia dall'idea dell'esercizio diretto delle ferrovie per parte dello Stato.

Il *Moniteur des intérêts matériels* di Bruxelles, uno dei più imparziali ed autorevoli giornali di finanza, così si esprime:

« Bisogna far voti che il Governo italiano, ispirandosi all'altrui esperienza, non si lasci trascinare ad affidare a semplici impiegati l'esercizio della rete italiana. Quanto fu saggio il partito di riscattare le linee che si dovevano sovvenzionare, tanto sarebbe avventuroso l'incaricarsi del peso di un grande esercizio.

« Quest'audacia è permessa quando si ha una finanza ben ordinata — il dice il Belgio ed il riscatto del *Grand Luxembourg* — ma sarebbe troppo pericolosa per l'Italia, nelle attuali condizioni del suo bilancio, una vasta amministrazione di ferrovie. »

Nello stesso numero il *Moniteur des intérêts matériels* esamina i risultati dell'acquisto del *Grand Luxembourg;* e dopo aver constatato che l'acquisto fu imposto da circostanze politiche, quanto all'esercizio così conchiude: « Quando la Società di quella ferrovia esercitava essa stessa la sua rete, essa otteneva un prodotto netto più considerevole. »

Basteranno questi fatti, basteranno questi consigli dettati dall'esperienza, a rimuovere dall'Italia i pericoli di cui ci minacciano i socialisti della cattedra?

Giova sperarlo.

LE AZIONI DI SUEZ.

Un telegramma da Versaglia annuncia che un membro della destra interpellerà il duca Décazes sull'acquisto fatto dall'Inghilterra

« plausi furono più frequenti, caldi, unanimi: il finale famoso del secondo atto destò un vero entusiasmo, e lo si fece « ripetere, e si avrebbe voluto anche il « *bis* della stupenda marcia funebre del « terzo atto. »

Passa quindi a parlare degli artisti principali ai quali ne era affidata l'esecuzione, che sono la signora Pasigli (Giulia), la signora Ferni (Grande vestale), il sig. Belardi (Licinio), il signor Masi (Cinna) e sig. Ulloa (Sommo sacerdote). Poi prosegue:

« L'esecuzione d'insieme fa molto onore « all'intelligenza, alla cura indefessa del « Kuon e dello Zarini. L'orchestra eseguì « stupendamente la bella *ouverture*, con « vero slancio nella impetuosa cadenza.

« L'allestimento scenico è veramente « magnifico, degno di un primario teatro. « Gli abiti tutti nuovi, freschi, fatti con « gusto e senza lesinerie, escono dalla ormai reputatissima sartoria del signor « Chiappa. Belle le tre scene e bene combinati i ballabili.

« È uno spettacolo da vedersi: la mu« sica è bellissima, l'esecuzione discreta, « c'è da accontentare gli occhi; e merita « proprio che l'Impresa così coraggiosa del « teatro Castelli abbia il compenso del lo« devolissimo, arrischiato artistico tenta« tivo. »

Anche l'appendicista del *Secolo* (M° Amintore Galli) loda l'esecuzione dell'opera al teatro Castelli, e dice che il pubblico, malgrado si mostrasse molto severo ed esigente, causa l'aumento dei prezzi d'ingresso, delle poltrone e dei palchi, le fu cortese abbastanza.

« Malgrado, egli dice, che questo spar« tito tocchi ormai il quindicesimo lustro, « pure ebbe potenza di scuotere il pub« blico e d'innamorarlo delle sue ineffa« bili bellezze. Per circa tre ore abbia« mo, una buona volta, potuto respirare « un'aura pura, balsamica, un'aura che « accarezza e che trasfonde al sentimento « nuova vita. »

E dopo aver passato in disamina tutto il 1° atto, viene con ragione a dire del secondo che è un « portento di musica ; « vogliamo accennare alla preghiera della « infelice vestale allorchè è colta in de« litto, pagina come tante altre animata « da un canto commoventissimo. La forza « con cui esplode il finale secondo, l'ar« tificio della disposizione delle voci, il « vorticoso strumentale accendono nel « cuore del pubblico il sacro entusiasmo « dell'arte.

« In tal punto il pubblico si scosse, « come un uomo solo, anche per un altro « fatto: il pensiero di questo pezzo ram« mentò a tutti quello del finale primo « del *Barbiere* di Rossini, scritto nove « anni dopo; sebbene nelle analisi delle « due versioni si trovi una notevole di« versità tonale e ritmica. »

Non volendo di troppo moltiplicare le citazioni, dirò che tutti i giornali che ho letti si accordano nel lodare il maestro Kuon, direttore d'orchestra, ed il Zarini, maestro dei cori, nel dire che è uno spettacolo che merita l'accoglienza fattagli dal pubblico e nel pronosticargli un crescente successo.

Non facciamo recriminazioni, che sarebbero oramai inutili quanto ingenerose! ma lasciamo parlare i fatti!

* * *

Apprendiamo con piacere che la *Diana di Chaverny* del maestro Sangiorgi ha avuto un grande successo a Roma. Due duetti sarebbero stati bissati; gli applausi e le chiamate a bizzeffe.

Speriamo poter dare prossimamente più minuti particolari.

* * *

Intorno all'accoglienza fatta dal pubblico bolognese alla nuova opera del maestro Gobatti, intitolata: *Luce*, si è veduto di questi giorni sopra i pubblici fogli un telegramma in cui, considerando scarso il numero di diciotto o venti chiamate avute dal maestro, si diceva essere stato quello un « successo di stima » e non più.

Tuttavia un altro telegramma più recente (perchè spedito dopo la seconda rappresentazione dell'opera), che gentilmente mi viene in questo punto comunicato, mette le cose sotto una molto miglior *luce* e senz'altro dice splendido il successo di quell'opera.

Trattandosi del secondo lavoro di un giovane maestro che col primo suo spartito ha già saputo interessare in un modo veramente straordinario il pubblico musicale, non è a stupire se varii ne sono gli apprezzamenti. Tutti sentono l'importanza che ha per l'autore questo secondo passo nella sua carriera; nè vi sarebbe a stupire se egli stesso, reso peritoso dal sapere quanto più si aspettasse ora da lui, avesse in qualche punto lasciato trasparire qualche po' d'incertezza nel suo stile. Ad ogni modo però sembra che debbasi tener gran conto dell'esito della seconda rappresentazione, forse per lui ancora più decisiva della prima.

Ecco ora senz'altro il telegramma:

Bologna, 28, *ore* 2.

Prima, seconda rappresentazione *Luce* di Gobatti successo splendido. — 35 chiamate al maestro ed agli artisti. — Bissati quattro pezzi. — Teatro affollatissimo; applauditissimi gli artisti. — Esecuzione orchestra e cori ottima.

Del resto, il contare le chiamate, che fu un tempo « aritmetica delle polizie, » come ebbe a dirla allora il Tommaséo, potrebbe, a' nostri giorni, dirsi aritmetica della *réclame:* siano quanti vuolsi i *bis* e le chiamate, a noi intanto corre il dovere di registrare il successo, lasciando che l'avvenire pronunzi, sull'opera del maestro Gobatti, come su tante altre, l'ultima parola.

Lunedì, 29 novembre.

S. Tempia.

Proscritta. (Lunedì sera). — Esco ora dallo Scribe: non saprei come meglio esprimere l'impressione fatta dal concerto Piatti-Martucci-Briccialdi, che chiamandolo una vera festa artistica. — Straordinario è il merito del violoncellista, a buon diritto rinomato, signor Alfredo Piatti: intonazione inappuntabile anche nei passi agilissimi, nei passi acuti e nelle note doppie: bella *cavata* di suono, arcata, espressiva e levigatissima nel canto, vivace e nitidamente mordente nei passi stonati; magistralmente eseguite le ottave e gli armonici. — Fu dall'affollato uditorio rimeritato con unanimi applausi, e dovette, per l'insistenza dei medesimi, aggiungere lì per lì un altro pezzo a quelli annunziati dal programma; ma già, il pubblico non si sarebbe saziato di ascoltarlo. — Il cav. Giulio Briccialdi che eseguì tre pezzi di sua composizione piacque pure molto per la delicata finitezza della sua esecuzione e per la facilità con cui tratta certi passi acutissimi.

Ammirata fu, nel giovine e già valentissimo pianista signor Martucci, la soave morbidezza di tocco di cui fa uso nei canti delicati e le ben graduate sfumature, con le quali sa colorire le melodie. Oltre a ciò il suo modo di sonare è pregevole per sicurezza, per leggerezza nei passi di agilità, e per costante chiarezza. Tanta è la scioltezza con cui egli scherza con le difficoltà che, per esempio, la Melodia, l'Impromptu, il Capriccio di concerto di sua composizione e il Tremolo di Gottschalk, da lui eseguiti, saranno parsi facili a più d'una delle gentili dilettanti che lo ascoltavano; ma più d'una, se ci si prova, dovrà poi mutar parere!

Insomma fu un concerto che lasciò, in quanti l'udirono, intenso desiderio di udirne qualche altro; ed è questo il più bell'elogio che se ne possa fare.

S. T.

delle azioni di Suez appartenenti al Kedivè.

Se si deve prestar fede a certe voci, l'acquisto di queste azioni sarebbe stato offerto prima al Governo francese.

Dicesi pure che il duca Décazes accusa il Consiglio della Banca di Francia, e segnatamente il signor De Plœuc d'aver sollevato delle difficoltà che mandarono a male le trattative aperte col Kedivè per ricomprare quelle azioni.

— Il nuovo atto dell'Inghilterra dà luogo in Francia alle seguenti osservazioni:

1° Che il Governo inglese altro non fece che riprendere quanto gli era stato offerto quindici anni fa, all'epoca della sottoscrizione delle azioni. Ed a tale proposito si osserva pure che l'Inghilterra acquistò soltanto la nuda proprietà delle azioni, i *coupons* delle quali sono rappresentati dalle delegazioni;

2° Che il capitale essendo composto di 400,000 azioni collocate in Francia, i capitalisti francesi hanno e conserveranno la parte più importante dell'impresa.

— Ci si annuncia, dice la *Liberté*, che il Viceré d'Egitto sta trattando in questo momento col Governo inglese per la creazione d'un porto militare sul Mar Rosso, fra il monte El Taka e la catena del Sinai.

Questo porto sarà unito con una ferrovia che farà capo al Cairo traversando il deserto di Suez in linea diagonale. Questa diceria confermerebbe la notizia corsa in questi ultimi giorni relativamente a certe misure prese per aumentare la marina egiziana.

— Il *Daily-News* dice nel suo *City article*:

« Non si crede che possa nascere alcuna complicazione dalla compera delle azioni di Suez fatta dal Governo inglese, tutte le grandi potenze essendo state avvertite, e tutte avendo approvato la transazione in principio. »

FRANCIA.

I fogli bonapartisti annunziano come prossima una grande ed importante riunione di tutte le notabilità del loro partito. In questa riunione si dovranno discutere e stabilire le basi d'un manifesto che sarà sottoposto all'approvazione del principe imperiale e poi pubblicato in occasione delle elezioni senatoriali.

— Enrico Rochefort fra breve farà parlare nuovamente di sè. Egli sta preparando un *Viaggio agli antipodi*, il quale sarà pubblicato per fascicoli e adornato di molte illustrazioni. Avrà forse successo, perchè egli ha deciso di non mischiarvi per nulla la politica. Cionondimeno quest'opera non può venire stampata in Francia, nè circolarvi, a ciò opponendosi formalmente la legge sui condannati politici.

IL SIG. EUGENIO SCHNEIDER.

L'ex-presidente del Corpo legislativo, Eugenio Schneider, di cui ieri si annunziò la morte, aveva 70 anni. Era nato a Nancy nell'aprile del 1805, e di lui si può dire che fu uno degli uomini più laboriosi di questo secolo. Appena terminati i suoi studi a Nancy, abbracciò la carriera commerciale. Esordì presso il banchiere Seillière, e fu incaricato nel 1830 della direzione delle officine di Bazeilles, d'onde più tardi passò al Creusot in qualità di gerente. Questo grande stabilimento metallurgico ottenne il suo maggiore sviluppo sotto la direzione di così abile, attivo ed intelligente capo.

Nel 1845, essendogli morto il fratello, il sig. Schneider fu eletto deputato e membro del Consiglio generale di Saone-et-Loire dal cantone di Monceaulx. Nel 1851, il 20 gennaio, gli fu affidato il portafoglio dell'agricoltura e commercio, che conservò fino al 10 aprile successivo. Dopo il colpo di Stato, fu chiamato a far parte della Commissione consultiva, e nel 1852 i suoi elettori lo mandarono al Corpo legislativo come candidato del Governo. Finalmente nel 1867, dopo la morte del sig. Walewski, l'imperatore lo nominò presidente del Corpo legislativo, di cui prese a dirigere le discussioni fino al 4 settembre. In questi ultimi anni dell'impero il sig. Schneider rappresenta una parte importante. Nel dicembre 1869, avendo la Camera riacquistato il diritto di eleggere il suo presidente, l'alto seggio conferitogli dal capo dello Stato gli fu riconfermato dalla grande maggioranza de' suoi colleghi.

Si era messo precedentemente alla testa del movimento politico che doveva produrre il rovescio del Ministero di Stato, e contribuì in tal guisa a stabilire l'impero liberale.

Berlino, 28. — I giornali slavi del Sud asseriscono che il signor Kristic, il quale visitò recentemente il Montenegro con un messaggio del Governo serbo, prese con sè la minuta di un trattato offensivo e difensivo sotto gli auspicii del Gabinetto di Pietroburgo.

Finora non pare che si sia addivenuto a nessun preciso accomodamento fra l'Austria e la Russia relativamente alle riforme da reclamarsi dalla Turchia.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*.
CAMERA DEI DEPUTATI — Roma 29

Petruccelli della Gattina svolge la sua interrogazione circa le rimostranze fatte dal nostro Governo onde tutelare gl'interessi degli Italiani possessori di rendita turca.

Egli opina che il Governo avesse il diritto di fare la rimostranza e ottenere le opportune guarentigie dalla Porta, tanto pei ragguardevoli interessi degli Italiani, che sarebbero lesi, quanto per il sangue da essi versato per il sostegno e l'integrità dell'Impero ottomano.

Il **Ministro degli affari esteri** espone le ragioni addotte dal Governo alla Porta relativamente alla sospensione del pagamento di metà interessi della rendita turca; parla delle spiegazioni domandate, delle guarentigie ottenute per il pagamento fino a 5 anni dell'altra metà; soggiunge che il nostro Governo si pose a questo riguardo in comunicazione con gli altri Governi interessati, che esso intenderà mantenersi in grande riserbo, non tralasciando però di vigilare affinchè i creditori italiani non abbiano a soffrir danno.

(*) Riferisce quali siano le dichiarazioni fatte dalla Porta intorno alle guarentigie che offre per l'adempimento di questi impegni ed al modo con cui, alla scadenza dei cinque anni, intenderebbe provvedere all'estinzione dei nuovi titoli. Parla della possibile costituzione, col consenso della Porta e col concorso della Banca ottomana, di un Sindacato dei creditori incaricato di controllare l'esazione delle rendite e la loro distribuzione pel servizio del Debito Pubblico. Esprime il desiderio che questo Sindacato possa costituirsi.

I Governi credettero opportuno di serbare una grande riserva. Lord Derby, nel suo discorso, rifiutò di spiegare la sua azione ufficiale. Il contegno dei Governi renderà più cauti i capitalisti italiani, che dimenticano che i grossi interessi rappresentano grossi pericoli. Il Ministero deplora la deliberazione finanziaria presa dalla Porta; ma al Governo italiano non conveniva tenere una condotta diversa da quella degli altri Governi, nè accrescere le difficoltà della situazione politica in Turchia, che non è nell'interesse dell'Europa e dell'Italia rendere più grave. Il Governo italiano seguirà con sollecitudine questo affare, d'accordo cogli altri Governi; e vigilerà perchè i creditori italiani abbiano un trattamento non inferiore a quello che sarà fatto ai creditori delle altre nazioni.

Stabilosi quindi per discutere il progetto concernente il resoconto generale consuntivo dell'amministrazione pel 1874, in occasione del quale la Commissione propone un ordine del giorno intorno la compilazione dei bilanci e la formazione dei resoconti, **Sciamit-Doda** e **Maiorana** domandano che si differisca, tanto la discussione del progetto di legge, quanto quella dell'ordine del giorno.

Minghetti consente a rinviare la discussione dell'ordine del giorno, ma fa istanza perchè non venga ritardata quella del resoconto, necessaria all'andamento dell'amministrazione ed estranea alle proposte presentate dalla Commissione.

La Camera approva l'istanza di **Minghetti**; ed approva poscia, senza contestazione, gli articoli del detto progetto di legge.

Discutesi infine il bilancio dell'entrata di prima previsione pel 1876.

Minghetti risponde ad un'interpellanza di Englen sopra la esecuzione della legge e del decreto del 1874, che regolano la circolazione cartacea, dando spiegazioni circa la stampa e la distribuzione dei nuovi biglietti consorziali, che procede lenta, ma continua e sufficiente ai bisogni, senza recare inconvenienti.

Risponde pure assicurando che il Ministero preoccuposi degli effetti che la cessazione della circolazione dei biglietti fiduciari potrà produrre sopra gli Istituti di credito, e che nei limiti della legge, e fin dove l'interesse del Tesoro pubblico lo comportava, fece quanto poteva, e continuerà a fare, onde attenuare a loro riguardo le conseguenze della legge del 1874; ma dichiara non poter prendere l'impegno, come l'interpellante vorrebbe, di prolungare il corso legale dei biglietti fiduciari: potere soltanto studiare la questione e vedere come il passaggio da un sistema all'altro porti seco il minore turbamento possibile degli interessi privati.

(*) Qui comincia il telegramma *Stefani*.

CORRIERE DEL MATTINO

Ieri sera col *diretto* delle 11 30 giunse dalla Spezia S. A. R. la Duchessa di Genova.

L'on. Sella è partito domenica da Roma per l'Alta Italia.

Sabato scorso si è riunita la Commissione della Camera incaricata di riferire sul progetto dell'on. Corte per la responsabilità dei pubblici funzionari. La Commissione ha deciso di domandare al Ministero un elenco delle domande di autorizzazione a procedere contro agenti del Governo, insieme con le spiegazioni dei motivi per cui le une furono accettate, le altre respinte.

Tra poco partirà per l'Italia un'ambasciata Birmana, la quale recherà al nostro Re splendidi doni. Sono attesi anche sei giovani delle primarie famiglie birmane, i quali vengono a compiere i loro studi nell'Istituto Internazionale di Torino.

Si attendono pure, all'Istituto Internazionale torinese, tre giovani giapponesi.

Il *Secolo* annunzia che gli venne comunicata da un deputato una gravissima notizia relativa all'assassinio Lobbia; prima di pubblicarla, il giornale milanese vuol procedere ad ulteriori verifiche.

Attendiamo dunque.

FRANCIA.

Il progetto di legge presentato dal signor Bardoux all'Assemblea prescrive che questa debba procedere alla nomina dei 75 senatori inamovibili non più tardi del 1° dicembre e sedute successive.

Secondo lo stesso progetto, l'Assemblea si prorogherà al 15 dicembre, dopo di aver nominato ne' suoi uffici una Commissione di permanenza di quarantacinque membri. I Consigli municipali saranno convocati per il 16 gennaio 1876, per eleggere i loro delegati, che dovranno poi procedere nel capoluogo di ciascun dipartimento all'elezione dei senatori.

L'elezione dei deputati all'Assemblea legislativa avrà luogo il 20 febbraio 1876. La riunione delle due Assemblee è fissata a lunedì 28 febbraio.

Questo progetto, deposto in nome dei gruppi di sinistra, doveva entrar ieri, lunedì, in discussione. Le sinistre vogliono finirla una buona volta cogli stiracchiamenti, e credono ormai giunto il tempo di procedere alle elezioni.

— La *France* annuncia la prossima pubblicazione d'un opuscolo politico che, dice, farà grand'effetto nel mondo diplomatico; n'è autore il duca di Gramont, che si cela sotto lo pseudonimo di *Scrutator*.

— Il *Constitutionnel* annuncia che il maresciallo Canrobert, seguendo l'esempio del sig. Magne, si riserva di presentare la sua candidatura al Senato nel suo dipartimento.

L'ultimo numero del *Tagblatt* di Vienna ha un telegramma da Ragusa, nel quale è detto che il principe Nikita abbia inviato a Pietroburgo un plenipotenziario speciale; così pure a Belgrado, ove si recherebbe in missione il voivoda Vukolitz, suocero del principe Nikita.

Praga, 29 *novembre*. — Lettere private da San Pietroburgo dicono che il Governo russo vede con inquietudine la propaganda ognor più attiva dei comitati slavofili, i quali fanno delle dimostrazioni in favore degl'insorti della Erzegovina e mandano loro dei danari, mentre il Gabinetto di San Pietroburgo afferma il suo disinteressamento assoluto ed il suo desiderio di mantenere l'integrità territoriale della Turchia.

È pertanto poco probabile che il Governo osi prendere delle misure repressive contro questa propaganda.

Belgrado, 28 *novembre*. — Malgrado l'agitazione prodotta dalla nuova violazione di confine serbo a Baniska, il Governo manifesta delle disposizioni pacifiche.

La situazione del Ministero è gravemente compromessa. Lo scioglimento della Scupcina sarebbe probabilmente il segnale d'un movimento francamente anti-dinastico.

Il contegno del Gabinetto di San Pietroburgo sollevò una viva indignazione nel campo nazionalista.

Ragusa, 28 *novembre*. — Si attendono rinforzi per completare l'occupazione della frontiera.

Malgrado le assicurazioni pacifiche del Montenegro, ritiensi che non si potrà impedire ai suoi soggetti di prender parte alla lotta che si prepara dal lato di Goransko.

Parigi, 28 *novembre*. — Il *Nord*, di Bruxelles, organo del Governo russo, trova che l'idea della legittimità dell'espropriazione d'un paese, per sola utilità britannica, è manifestata sui fogli inglesi con una disinvoltura che contrasta colla sollecitudine espressa in un recente dispaccio di lord Derby in favore dell'indipendenza e della sicurezza dei piccoli Stati.

Il *Nord* trova che i fogli inglesi sono un po' troppo solleciti a suonar l'agonia della Turchia.

— Il *Moniteur*, rispondendo alla *République française*, dimostra che la responsabilità dello scacco inflitto all'influenza francese in Egitto cade in gran parte sugli avversari sistematici della riforma giudiziaria in Egitto, i quali, compromettendo l'Assemblea in una procedura internazionale, toglievano ogni azione alla diplomazia francese.

Il *Moniteur* rammenta che tutti i precedenti ministri degli affari esteri erano, come il duca Décazes, favorevoli a questa riforma.

Il *Daily News* dice che il Governo inglese invierà in Egitto una persona competente incaricata di esaminare le finanze egiziane e dare dei consigli qualora lo giudicasse necessario. Questa persona non fu ancora designata.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 29 *novembre*.

La *Rivista del Lunedì*, rettificando le notizie riguardo al preteso intervento in favore degli insorti, constata che oltre 2000 Montenegrini presero parte all'ultimo combattimento. Avendo la Porta fatto rimostranze al Principe di Montenegro, questi dichiarò che quel fatto riguardante i suoi sudditi non gli constava. Anche altri Gabinetti raccomandarono seriamente il mantenimento della neutralità, e specialmente l'Austria fece sapere al Principe che, in caso d'intervento, non doveva punto contare sulla sovvenzione austriaca in favore degl'insorti dell'Erzegovina.

Parigi, 29 *novembre*.

Le azioni del Canale di Suez salirono ad 838, cioè ebbero un rialzo di 108 sopra sabato.

Londra, 29 *novembre*.

Il *Times*, parlando della compera di Suez, dice che le potenze non furono avvisate preventivamente di questa transazione, che non tocca punto i loro interessi. Questo silenzio da parte nostra proviene dalle nostre intenzioni pacifiche. La Francia sola potrebbe essere malcontenta, ma la riflessione dimostrerebbe che non soffre alcun danno. Le altre nazioni non hanno motivo di lagnarsi.

Berlino, 29 *novembre*.

L'Imperatore, ricevendo il presidente del Sinodo, disse che la Chiesa deve rimanere sopra un giusto terreno; ch'egli rimarrà nella fede in cui fu battezzato, e nulla lo potrebbe allontanare. Soggiunse che ora trattasi dell'opera della costituzione della Chiesa evangelica, ed augurossi che si approvi il progetto relativo. Dichiarò che riceverà a braccia aperte tutti quelli che si pongono sul terreno dell'unione, e non perseguiterà coloro che non vogliono agire contrariamente alla loro coscienza.

Londra, 29 *novembre*.

Il *Globe*, giornale ministeriale, smentisce la voce della convocazione anticipata del Parlamento.

Versailles, 29 *novembre*.

Assemblea. — Approvasi l'articolo 14, con una modificazione recante che una legge è necessaria per cambiare le circoscrizioni elettorali. Approvansi gli articoli fino al 18.

Gibilterra, 29 *novembre*.

Il postale *Europa*, della Società Lavarello, è partito colla valigia della Plata per Genova.

Versailles, 29 *novembre*.

L'Assemblea respinse, con 379 voti contro 330, un emendamento Peray, tendente ad accordare all'Algeria sei deputati.

Parigi, 29 *novembre*.

Una circolare di Lesseps ricorda che all'epoca della sottoscrizione delle azioni di Suez, una parte importante della medesima venne riservata all'Inghilterra, che non volle sottoscrivere combattendo il Canale. Oggi l'Inghilterra accetta la parte lealmente riservata, e quindi sarà costretta a rinunziare all'attitudine ostile agli interessi degli azionisti fondatori.

Lesseps considera come un lieto avvenimento la potente solidarietà, che sta per prodursi, fra i capitali francesi ed inglesi per l'esercizio puramente industriale e necessariamente pacifico del Canale.

Bukarest, 29 *novembre*.

La Camera elesse all'unanimità Demetrio Ghika a suo presidente. Anche gli ex-vice-presidenti furono rieletti. Tutto l'Ufficio della presidenza è favorevole al Governo.

Copenaghen, 30 *novembre*.

Parlamento. — Il Ministro delle finanze presenta il bilancio, dichiarando che la situazione finanziaria è buona, e quindi è possibile fare le spese straordinarie per l'esercito e la marina, senza nuove imposte.

Pest, 29 *novembre*.

In una conferenza del partito liberale, Tisza dichiarò che risponderà domani nella Camera all'interpellanza relativa al trattato commerciale e doganale coll'Austria.

Ieri il Governo ungherese conseguì al Governo austriaco la rescissione del trattato. Tisza spera assolutamente di addivenire ad un accordo coll'Austria, tanto più che il Governo austriaco è disposto a fare tutto il possibile per mantenere una dogana comune.

CRONACA NERA

Un vecchio pensionario del Ricovero di mendicità il quale, quantunque ammalato, volle ieri recarsi in città, fu colto da svenimento e cadde a terra in piazza Castello battendo del capo contro un regolo del *tramway*. Riportò una contusione non grave e da una guardia municipale fu ricondotto in cittadina all'ospizio.

*** Tra una donna di mala vita ed una lavandaia nacque un battibecco per ragione di gelosia, il quale dopo pochi minuti si volse in furioso accapigliamento. La lavandaia ricevette sul viso una così tremenda percossa, che la si dovette condurre all'ospedale Mauriziano. La sua avversaria fu arrestata da una guardia municipale in via San Domenico e consegnata alla Questura.

*** In via Cavour giaceva ieri mattina sdraiato sul lastrico un uomo che contorcevasi e lamentavasi come se fosse stato sovrapreso da grande malore, implorando e raccogliendo soldi da caritatevoli persone accorse in suo soccorso. Fu pure sollecita ad accorrere una guardia municipale che tosto riconobbe il finto malato per uno di quei solenni bricconi che fanno mestiere di gabbare il pubblico con quegli artifizi.

Lo condusse alla Questura senza che egli ne facesse alcuna meraviglia di esser arrestato, ove dichiarò le sue generalità ed ove fu trattenuto.

*** Verso sera si eseguì un altro arresto in Borgo Nuovo, e fu quello di un vecchio fabbro-ferraio ubbriaco che molestava i passanti e che alle ripetute esortazioni ed ingiunzioni delle guardie rispondeva con contumelie e spintoni.

*** Un carrettiere di Villafranca, transitando, ieri, nella via della Madonna del Pilone, col suo carro, sdrucciolò e cadde in così disgraziato modo che ebbe le gambe arrotate riportandovi contusioni molto gravi. Una guardia municipale, aiutata da un borghese, sollevò il ferito e lo condusse all'ospedale.

*** Ieri mattina fu estratto dal Po, in prospetto alla fonderia Polla, il cadavere di un uomo dell'apparente età di anni 27. Si crede che sia quel tale G.... di Chieri che giorni sono precipitavasi dal ponte sospeso lasciando nel berretto un biglietto del quale riportammo allora il preciso tenore.

*** Ieri sera, per questioni di giuoco, venivano a contesa dietro la chiesa della Gran Madre di Dio, in borgo Po, due stallieri della Società degli omnibus di Torino: R... G... e C... G..., il primo dei quali, estratto un coltello, feriva gravemente il compagno con due colpi al fianco sinistro. Il feritore venne tosto arrestato ed il ferito fu fatto trasportare all'ospedale di S. Giovanni.

*** I ladri, mediante scalpelli, entrarono l'altra sera nell'abitazione del sig. B... F..., possidente, sita in via S. Francesco d'Assisi, e dalle informazioni che abbiamo pare involassero molti oggetti di vestiario, un vaglia e poco denaro.

FATTI DIVERSI

Il giro del mondo. — Per iniziativa della Società centrale di geografia con sede a Parigi, si è aperta una sottoscrizione per una *gita di piacere* intorno al mondo. Il numero dei viaggiatori è limitato a 50: caduno di essi deve versare all'atto di iscrizione la somma di L. 20,000.

CHINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Mercato dei cereali di Torino.

Bollettino settimanale.

27 novembre. — Mercato assai attivo. I grani fini segnarono il rialzo di una lira abbondante per quintale, e continuano ad essere molto cercati; i grani mercantili sono fermi. La meliga è piuttosto sostenuta; la vendita è però alquanto limitata. Riso sostenuto. Segale ed avena senza variazione. In generale la tendenza è piuttosto pel rialzo; le domande per consegna sono pel rialzo lento ma quasi certo.

Le notizie dei seminati sono soddisfacenti.

Prezzi dei generi con pagamento in biglietti di Banca.

Grani fini	quint.	L. 28 50 a 29 50
Id.	ettol.	» 21 60 a 22 40
Id. mercantili	quint.	» 26 50 a 28 50
Id.	ettol.	» 20 10 a 21 60
Meliga	quint.	» 14 — a 16 —
Id.	ettol.	» 10 65 a 12 15
Riso	quint.	» 33 50 a 37 —
Id.	ettol.	» 25 40 a 28 10
Segale	quint.	» 18 50 a 19 50
Id.	ettol.	» 13 80 a 14 75
Avena	quint.	» 25 50 a 26 50

N.B. I prezzi del riso e avena s'intendono fuori dazio.

CAVALLERMAGGIORE. — *(Nostra corrispondenza).*

29 novembre. — Eccovi il bollettino:

Frumento	ettol.	L. 21 05 a 19 35
Segale	»	» 13 90 a 13 20
Riso	»	» 30 20 a 26 40
Meliga	»	» 9 00 a 9 50

Legna forte	quint. L.	4 — a 3 80
Idem dolce	» »	3 — a 2 70
Fieno	» »	9 50 a 9 —
Paglia	» »	5 50 a 5 —
Vitelli da latte 1ª q.	mir. »	— — a 11 —
Idem. Id. 2ª »	» »	— — a 9 75
Idem. Id. 3ª »	» »	— — a 8 25
Canapa	» »	8 — a 7 50
Ova	per dozzina »	1 — a — 95

Borsa di Genova. — 29 novembre.

Rendita italiana	78 47
Azioni Banca Nazionale	1958 —
Azioni Mobiliare Italiano	637 —
Azioni Regia Tabacchi	812 —
Azioni Ferr. Meridionali	295 —

Francia breve lett. a 108 75, den. a 108 60.
Londra a vista lett. 27 34, denaro 27 30.
Marenghi da 21 74 a 21 75.
Sconto 5 per 0[0.

Firenze,	27	29
Rendita al 5 0[0	— —	— —
Id. al 1° gennaio 1876	76 20	78 20
Oro lettera	21 70	21 70
Londra lettera	27 10	27 10
Cambio su Parigi	108 75	108 75
Prestito Nazionale	53 50	53 25
Azioni Tabacchi	805 —	809 —
Banca Nazionale	1945 —	1948 —
Azioni Ferr. Merid.	298 —	275 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	1040 —	1040 —
Credito Mobiliare	636 —	633 50
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

Parigi,	27	29
3 per 0[0 Francese	66 42	66 30
5 per 0[0 Id.	104 35	104 10
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	72 25	71 90
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	235 —	233 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	214 —	— —
Azioni Ferr. Romane	— —	— —
Obbl. Lombarde	237 —	— —
Obbl. Romane	221 —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 14	25 12
Cambio sull'Italia	8 1[4	8 1[4
Consolidati Inglesi	95 1[8	95 1[2

Vienna,	27	29
Mobiliare	194 —	196 —
Lombarde	105 60	104 50
Banca Anglo-Austr.	95 80	96 50
Austriache	209 —	293 —
Banca Nazionale	927 —	924 —
Napoleoni d'oro	9 10	9 10 5
Cambio su Parigi	45 05	45 25
Cambio su Londra	113 45	113 45
Rendita Austriaca	73 40	73 45
Idem in carta	69 65	69 55
Unionbank	76 —	76 50

Berlino,	27	29
Austr. Marchi di Ban.	511 —	512 —
Lombarde Franchi	189 50	190 —
Mobil. Marchi di Ban.	333 50	377 50
Rendita It. Franchi	71 40	71 30
Id. Turca Id.	21 90	22 10

Londra,	27	29
Consolidato inglese	95 1[8	95 4[8
Rendita Italiana	71 7[8	71 7[8
Spagnuolo	18 1[4	18 3[8
Turco	23 5[8	23 7[8
Egiziano del 1873	72 —	73 1[2
Turco nuovo premio	— —	— —

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 30 novembre 1875.

La Borsa di Parigi ci mandò ieri dal corsi in ribasso, ma non avendo questo ribasso, nè quello che ci portarono i Dispacci della sera corrisposto all'aspettativa, si manifestò da noi questa mattina una migliore tendenza.

È giusto però aggiungere che questa migliore tendenza è favorita dal forte scoperto che esiste su tutti i valori, e che naturalmente doveva mostrarsi più vivamente oggi in cui tutti si occupano della liquidazione.

La Rendita quindi esordiva oggi per contanti e per liquidazione a 78 45, faceva quindi 78 47 1[2 e chiudeva a 78 50 più domandata che offerta.

Per fine dicembre si apriva il mercato a 78 65 e si chiudeva pure in maggior sostegno a 78 70

Tutti i valori erano pure più sostenuti.

Az. Banca Naz. 1957 a 1960.

Az. Banca di Torino 730 per cont.

Mobiliare esordiva da 635 a 637 e chiudeva a 640 in denaro:

Banco Sconto e Sete 294 per dicembre, 292 1[2 per liquidazione.

Tabacchi domandati a 810, con lettera a 815.

Az. Meridionali 295 a 300.

Obbl. Meridionali 220 1[2 a 221.

Obbl. Romane 240 1[2

Obbl. Vitt. Em. 234.

Obbl. Cavour 480.

Cartelle S. Paolo 450.

Cambi alquanto più deboli:

Francia 108 65 a 108 75.

Londra 27 12 a 27 15.

Oro da 21 75 a 21 77.

Parigi,	27	29
Rendita Turca	24 05	23 55
Obbl. Ottomane 1869	142 —	139 —
Id. 1873	133 —	132 —
Lotti Turchi	68 50	67 —
Tunisine	278 —	276 —
Mobiliare Francese	186 —	187 —
Id. Spagnuolo	702 —	715 —
Rend. Spagn. esterna	18 1[8	— —

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

30 novembre 1875 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0[0 g. dal matt. in cont. 78 55 — in liq. 78 45.

Media d'ufficio 78 52 1[2.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in cont. 294 25

Oro 21 74 a 21 77.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Francia 4	108 70	108 95	— —	— —
Svizzera 5	108 70	108 95	— —	— —
Londra 3	— —	— —	27 10	27 15
Germania 5	— —	— —	132 1[2	132 3[4
Vienna 5	— —	— —	235 —	235 1[2

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 29 novembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	5	489 85
Trama	»	» »
Greggia	5	558 60
Articoli diversi	»	» »
Totali	10	1048 45

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 283.

Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 29 novembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	6	477 12
Trama	»	» »
Greggia	12	932 50
Articoli diversi	1	198 08
Totali	19	1607 70

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 536.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Celere delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 29 novembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	4	326 62
Trama	»	» »
Greggia	1	7 45
Articoli diversi	»	» »
Totali	5	334 07

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 145.

Il Direttore: A. Trivero.

Vittorio Emanuele (ore 7 1[2) — *La Contessa d'Amalfi*, opera — *Gretchen*, ballo.

Carignano — *Riposo.*

Gerbino (ore 7 3[4) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N. 3, diretta da Cesare Rossi, rappresenterà: *Il suicidio*, commedia in 5 atti.

Rossini (ore 8) — La Comica Compagnia piemontese di Milone e Ferrero rappresenterà: *'L dnè a peul nen tut*, commedia in 4 atti.

Nazionale (ore 7 1[2) — Rappresentazione equestre della Compagnia Millie-Christine.

Alfieri (ore 7 1[2) — Rappresentazione della Compagnia equestre diretta da Carlo Fassio.

San Martiniano (ore 7 1[2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà la 2ª parte del *Giro del mondo in 80 giorni*, commedia-ballo in 5 atti e 20 quadri.

Tutti i giovedì alle ore 2 recita di gala — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (28 Novembre 1875).

Subasta — A richiesta delli signori Bertini e Francesca Accastelli vedova Farina, residenti a Torino, il tribunale civile di Pinerolo autorizzò la vendita all'incanto dei beni già posseduti dal defunto avvocato Matteo Bertini in territorio di Bibiana, fissando per l'incanto l'udienza del 5 dicembre p. v. a ore 9 mattina. La descrizione dei beni e le condizioni della vendita appaiono dal bando venale del 18 corrente novembre. — (Rolfo p. c., Pinerolo).

(Dal *Conte Cavour*, N. 329).

PROVINCIA DI TORINO — (30 Novembre 1875).

Fallimento — Il tribunale di commercio di Torino ha dichiarato il fallimento di Maletti Matilde negoziante fiorista, ed ha fissato monizione ai creditori di comparire per la nomina dei sindaci definitivi alle ore 2 pomer. delli 11 p. v. dicembre, in una delle sale del tribunale suddetto.

Fallimento — I creditori verificati nel fallimento Rolando Francesco sono avvisati di comparire il 7 dicembre p. v. alle ore 10 antim. nella sala dei congressi del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla resa dei conti ed altre urgenti deliberazioni.

Fallimento — Il tribunale di commercio di Torino con sua sentenza 26 corrente ha dichiarato il fallimento di Eula Cesare fabbricante cappelli, e fissato monizione ai creditori di comparire il 6 dicembre p. v. nel suddetto tribunale, per deliberare sulla nomina dei sindaci definitivi.

Fallimento — Il tribunale di commercio di Torino ha dichiarato il fallimento di Tosetti Giacomo, liquorista, e fissato monizione ai creditori di comparire il 9 dicembre p. v. alle ore 9 ant., per deliberare sulla nomina dei sindaci definitivi.

(Dal *Conte Cavour*, N. 330).

Appalti e Forniture.

Municipio di Adria - Asta — Nel giorno 4 dicembre p. v. alle ore 12 mer. si terrà nella sala del suddetto Municipio il subappalto per la riscossione del quinquennio 1876-80 dei dazi governativi comunali di Adria e Fasana, sul dato di gara di L. 34,800 oltre al dazio prestino del solo comune d'Adria sul dato di gara di L. 2045. Il termine utile per la miglioria del ventesimo sarà notificato con apposito avviso.

Regia Prefettura di Caltanissetta - Asta — Alle ore 12 mer. del 7 dicembre p. v. nel palazzo della suddetta Prefettura avrà luogo l'appalto dei lavori di costruzione della strada comunale obbligatoria da Villarosa al villaggio Priolo, della lunghezza di metri 9295,07. Sarà base dell'asta la somma di L. 142,000. Il deposito a farsi è di L. 7100. La cauzione a prestarsi definitiva è di L. 14,200. Il capitolato e gli atti relativi all'appalto trovansi depositati nell'Ufficio della Prefettura suddetta.

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi (sera) novembre		27	29
Farine 8 marche pel corrente (*)	Fr.	59 —	59 25
» » per dicembre	»	59 25	59 25
» » pei 4 primi mesi	»	61 —	61 25
» » pei 4 mesi ultimi	»	62 25	62 50
Zuccari Saccarino disp. entrepôt 88 $^{10}/_{13}$	»	48 —	48 —
» » $^{7}/_{9}$	»	54 25	54 —
» bianco 3	»	58 75	58 25
» raffinato scelto	»	140 25	142 —

Liverpool, 29 novembre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 12000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 10000.

Mercato calmo — Prezzi sostenuti.

Importazione della giornata 11000.

Hâvre, 29 novembre (sera)

Cotoni — Vendute Balle 2300.

Buona ricerca regolare — Mercato calmo — Prezzi invariati.

Caffè — Venduti Sacchi 600.

Mercato fermo.

» — Haiti sano	Fr.	109 50	— —
» — Haiti Gonaïves	Fr.	108 —	— —
» — Haiti Jérémie	Fr.	108 —	— —

Marsiglia, 29 novembre (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 4693.

Vendite » 9200.

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo si intende per 159 chilog., tela perduta.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.